

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 83 (1974)
Heft: 1

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pronostici e perizie: oracoli dei tempi attuali



Adattarsi alle esigenze e alla realtà, ma non buttare a mare le tradizioni: per un'organizzazione come la Croce Rossa svizzera val meglio la regola del conservare compiti e obiettivi già provati con successo e adattarli ai bisogni d'oggi, tenendo conto dell'evoluzione dei tempi e delle cose.

Il 17 giugno del 1973 Lugano offriva ai delegati della CRS, convenuti in Assemblea, una tavola rotonda intorno alla quale si discusse dei «compiti e degli scopi della CRS nel quadro di una società in evoluzione». Si fecero allora osservazioni, la cui ripetizione è utile, per chi non voglia perdere il filo dell'evoluzione in atto nei mesi futuri.

L'impostazione al dibattito venne data dallo studio introduttivo dei signori René Riesen e Prof. Peter Atteslander, sociologi, basato sui risultati di interviste a una cinquantina di personalità e dal quale risultano le tendenze della società nel suo divenire e le ripercussioni che tale divenire potrà avere sulle istituzioni umanitarie e in particolare la Croce Rossa svizzera.

Tenendo conto dell'evoluzione in atto, la CRS deve chiedersi quale sia il suo compito primario, dove debba recare aiuto, in quale campo sia consigliabile intervenire. Cent'anni or sono, quando la Croce Rossa nacque, compito primo era l'assistenza ai feriti sui campi di battaglia. Oggi a che punto siamo? Alla discussione hanno partecipato numerose persone.

Il dott. Heinz Locher, capo del servizio delle cure infermieristiche della CRS, sottolinea che la CRS non può occuparsi, come un dilettante, di ogni ramo d'attività, ma invece badare a che ognuna delle attività che la concernono sia sviluppata in tutta la sua interezza.

Il dott. Schindler, segretario generale, dichiara che l'igiene pubblica è uno dei campi di lavoro tra i più importanti per la CRS. Formare il personale infermieristico professionista da un lato, sviluppare le cure agli ammalati affidati a personale ausiliario dall'altro: sono compiti essenziali.

La formazione del personale ausiliario è di

competenza delle sezioni. Ma la Croce Rossa svizzera non potrà precisare e concretizzare le sue funzioni in questo campo, se non quando sarà stato elaborato un concetto globale dell'igiene pubblica per tutta la Svizzera. Le sarà allora possibile occuparsi pure e per esempio delle cure preventive, delle cure post-ospedale, dei centri regionali di ricerca e cura di determinate malattie.

I soccorsi

Ma dove deve intervenire in particolare la CRS per le prestazioni di soccorso. Dove e come? In Svizzera o all'estero?

A Lugano non fu evidentemente possibile sondare e risolvere tali problemi in un'ora e mezza di conversazione.

Numerose personalità intervennero per dare un significato generale alle idee espresse. Le riassumiamo: la Croce Rossa svizzera deve stabilire delle priorità d'intervento, ridurre alcune attività, svilupparne altre.

Anche le strutture interne vanno rivedute. Più intensa deve essere la collaborazione tra le sezioni della Croce Rossa e le Sezioni della Federazione svizzera dei samaritani.

Ergoterapia a Lugano

Il Centro di ergoterapia della CRS sezione di Lugano ha dovuto sospendere l'attività da aprile a agosto per mancanza di ergoterapisti. Ora ha ripreso, ma mancano le autiste per il trasporto dei pazienti da casa al centro e

Il Centro di ergoterapia è una delle più efficaci ed efficienti realizzazioni della Croce Rossa svizzera sezione di Lugano, accanto al Centro trasfusioni del sangue. Nato e portato avanti in mezzo a mille difficoltà, si scontra ora, periodicamente, con la difficoltà maggiore: la mancanza di ergoterapisti

Migliorata deve essere anche la collaborazione tra il Segretariato centrale, la Scuola superiore d'insegnamento infermieristico, il Laboratorio centrale di trasfusione del sangue.

Le sezioni

Come si potrà attivare meglio il lavoro delle sezioni? L'interrogativo è di grande attualità. D'altra parte le sezioni rivendicano la possibilità di avere voce in capitolo, nel momento in cui si intreccerà il dialogo, sul seguito da dare allo studio sugli scopi futuri della CRS.

Il moderatore della tavola rotonda, Prof. Aebi, riassumendo la discussione ha affermato che, in ogni caso, anche la futura ristrutturazione e l'impostazione nuova dei compiti non potranno metter da parte lo scopo perpetuo della Croce Rossa: la volontà di portar soccorso ovunque sia necessario.

E così un partecipante alla discussione ha avuto modo di dire che, per i responsabili della Croce Rossa, lo studio proposto non costituisce un punto d'arrivo, ma semplicemente il punto d'avvio per nuove attività.

viceversa. Si fa appello a signore volonterose, ma pure a tutti quanti possano mettere a disposizione tempo e... una macchina, nonostante le restrizioni.

qualificate. Scarseggiano in tutta la Svizzera, a dir la verità. Le due scuole di Zurigo e di Losanna non riescono a formarne un numero sufficiente a soddisfare tutte le richieste. Una nuova scuola si sta aprendo a Bienne. Vero è che le premesse per poter accedere a questi studi sono difficili: studi



Il centro di ergoterapia di Lugano: quattro volte alla settimana, nel pomeriggio, si riuniscono i gruppi. In questo caso le due ergoterapiste collaborano.

preparatori di alto livello, eccezioni raramente ammesse, difficoltà della lingua per le nostre ticinesi.

La segretaria della sezione di Lugano, signora Ghiringhelli, alle prese con problemi di ogni natura, impegnata in ogni momento per garantire il funzionamento del centro, chiede perchè non si apra una scuola per ergoterapiste anche nel Ticino.

Una scuola nel Ticino?

La domanda è da girare al Dipartimento delle opere sociali, dal quale dipende la Scuola cantonale infermieri, con tutte le sezioni recentemente formate e in pieno sviluppo. Negli ambienti competenti si è preoccupati non soltanto per la spesa, ma pure per la ricerca di personale insegnante specializzato. L'ergoterapia è un'attività difficile e ancora poco conosciuta. Quali istruttori scegliere e dove? Dall'Australia è giunta una voce: un direttore di scuola per ergoterapisti, un italiano laggiù emigrato e attivo da una ventina d'anni, ha chiesto di poter trasferirsi nel Ticino. Sarebbe possibile? Viaggiamo nel cosmo di ogni possibilità, quando si introduca questo argomento.

La ricerca delle ergoterapiste per il centro di Lugano causa non pochi grattacapi alla segretaria e ai dirigenti della sezione di Lugano. Le inserzioni sui giornali svizzeri non danno risultato. Migliore la risposta dall'estero: una pubblicazione sul giornale inglese delle ergoterapiste ha procurato otto risposte, due son giunte dall'Australia, una da Benevento. Si trattava in questo caso di una cittadina svizzera desiderosa di rientrare in patria, ma la lettera giunse due mesi dopo esser stata imbucata. Causa gli scioperi delle poste in Italia. Intanto, sulla base delle risposte dall'Inghilterra, l'ergoterapista per il Centro era stata scelta: una inglese che aveva trascorso tre anni nel Portogallo. Parlava la sua lingua, più il portoghese: ini-

zia ora a sbrigarsela con qualche parola d'italiano.

L'ergoterapista addetta all'Ospedale civico è invece di origine filippina: ha seguito la scuola in Inghilterra, ha lavorato per venti mesi a Firenze dove ha imparato un italiano perfetto, si è trasferita dapprima a San Gallo, ed eccola a Lugano.

Sono esempi probanti delle difficoltà in cui si dibatte costantemente la sezione di Lugano per garantire il funzionamento del Centro.

Le autiste

Nel frattempo, anche causa la sospensione dell'attività per alcuni mesi, il gruppo delle signore che garantivano da due anni i trasporti dei pazienti, si è sciolto. Due anni son molti per un impegno di tale natura. Occorre il cambio della guardia. Un appello venne lanciato per mezzo dei giornali e due giovani signore hanno risposto. Ma non bastano: per garantire i turni occorrerebbero almeno venti candidate. Ripetiamo l'appello in questa sede, pur coscienti del sacrificio che si richiede a quanti, uomini o donne, vorranno dedicare qualche ora a quest'opera indispensabile.

Le attività

Le due ergoterapiste, una assunta dall'Ospedale civico, l'altra dalla Croce Rossa, hanno due attività distinte: l'una si occupa dei pazienti in ospedale, l'altra dei pazienti privati, sia che convengano al centro, sia da curare a domicilio.

Quattro volte alla settimana, nel pomeriggio, si riuniscono i gruppi: due volte per le donne, due volte per gli uomini. In questo caso le due ergoterapiste collaborano.

Diverso è l'impegno dell'ergoterapista Croce Rossa per quanto si riferisce ai casi «fuori sede». Nove sono i pazienti attualmente affi-

Grazie ai «mezzi ausiliari» che vengono consegnati nel quadro dell'ergoterapia, una massagna invalida può sbrigare da sola i suoi lavori casalinghi.



dati alle sue cure dai medici personali. Si reca a domicilio. Si trovano generalmente nel luganese. Richieste pervengono da Blenio e dalla Mesolcina, ma non possono essere soddisfatte per insufficienza di personale. Due casi sono trattati a Locarno. Una visita settimanale è pure richiesta da Capolago; proviene dalla Casa per persone anziane. Infine, grazie a quest'opera della Croce Rossa, è stata resa nota nel Ticino un'attività privata, di cui poco si sapeva. Un signore di Zurigo ha aperto in un villaggio ticinese un Istituto privato per bambini motulesi. Vi son mandati anche dalla Germania e il trattamento è ottimo, sotto la direzione di un medico e per intervento dello psichiatra. Una volta la settimana l'ergoterapista CR

intrattiene i bambini, isolatamente o per gruppi, con buon successo.

Il finanziamento

Nel Centro di ergoterapia la sezione di Lugano ha impegnato somme importanti per uno scopo che si rivela sempre più necessario. Mentre il comune di Lugano mette a disposizione i locali, tutto l'arredamento e l'equipaggiamento sono opera della sezione.

I pazienti affluiscono oggi più numerosi, in quanto la Cassa ammalati riconosce il trattamento e lo sussidia, così come fa l'Assicurazione invalidità.

Persone handicappate causa infortuni sul

lavoro o della circolazione stradale, persone anziane rese invalide dalla malattia ritrovano, grazie all'ergoterapia, la mobilità parziale o completa degli arti e imparano i metodi per poter ritornare ad essere indipendenti.

Probabilmente ancora molti non conoscono i benefici del trattamento. Per loro la segretaria signora Ghiringhelli è sempre a disposizione, per informazioni particolareggiate.

In ergoterapia, si adoperano soprattutto tecniche artigianali: tessitura, lavorazione del legno e del giunco, decorazione, stampa su stoffe, ecc.





Per loro nessun problema! Qui o altrove, la vita continua, fatta di giochi e di canzoni. Fra i 137 rifugiati Cileni giunti in Svizzera entro il 5 e il 27 novembre (saranno 200 ad azione ultimata) si trova una buona trentina di bambini al di sotto dei 15 anni. (Foto Keystone)

I rifugiati

come sono accolti, quali obblighi hanno e quali diritti

L'arrivo in Svizzera di un gruppo di rifugiati provenienti dal Cile ha dato l'avvio a molte discussioni. Perché la Svizzera li accoglie e come li inserirà nella vita economica del paese? Sul «Journal de Genève» del 29 ottobre è apparsa la risposta alla lettera di un lettore, risposta contenente elementi interessanti di confronto, per cui riteniamo far cosa gradita ai nostri lettori il riprodurla qui.

Poco dopo la fine della guerra, le Nazioni Unite si sono preoccupate di dare uno statuto ai numerosi rifugiati, staccati dai loro paesi, accolti in altri. Nel 1951 venne riunita a Ginevra una conferenza con l'incarico di studiare una convenzione. Adottata nel luglio del 1951 e entrata in vigore nell'aprile del 1954, fu definita appunto la «Convenzione del 1951». Entro il 31 dicembre 1968, 54 Stati l'avevano sottoscritta. Da notare che non ha nulla a che fare con le Convenzioni di Ginevra della Croce Rossa.

Le disposizioni contenute nella stessa si applicano ad ogni persona considerata come rifugiata in virtù di accordi anteriori: è questo il caso conosciutissimo dei rifugiati russi e armeni i quali, dopo gli accordi del 1922, hanno un passaporto Nansen, considerato tale dall'ONU dal 1948 al 1951. Questo particolare è rivelatore, indica cioè che, nello spirito del legislatore, non dovrebbe più esservi una tensione comparabile a quella della seconda guerra mondiale che ha provocato un afflusso straordinario di rifugiati. Ma nel 1966, fu giocoforza aggiungere alla Convenzione un protocollo addiziona-

le, per garantire ad altri rifugiati la protezione prevista nel 1951.

Entro il 31 dicembre 1968, 28 stati avevano accettato anche questo protocollo.

L'articolo 1

Il primo articolo della Convenzione prevede dunque che le disposizioni si applicano ad ogni persona che...

...«temendo di essere perseguitata causa la religione, la razza, la nazionalità, l'appartenenza a un certo gruppo sociale o le opinioni politiche, venga a trovarsi fuori dal paese di cui porta la nazionalità e che non può o, causa i timori di cui sopra, non vuole ricorrere alla protezione del paese ove aveva la residenza abituale e rifiuta perciò di ritornarvi.»

Si rileverà subito come il testo della convenzione non faccia allusione alcuna al diritto d'asilo e all'ammissione di rifugiati. Per iniziativa della Francia, una dichiarazione sul diritto d'asilo venne adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1967, all'unanimità.

Obblighi, diritti, privilegi

L'unico obbligo fatto ai rifugiati è quello di conformarsi alle leggi e ai regolamenti del paese ospitante e ai provvedimenti intesi a mantenere l'ordine pubblico.

Lo spirito informatore della Convenzione vuole che gli Stati che l'hanno sottoscritta,

si impegnino a garantire ai rifugiati uno statuto simile a quello dei loro cittadini o almeno pari a quello degli stranieri residenti. I rifugiati non devono essere oggetto di discriminazioni causa la razza, la religione ecc. e godere del diritto di praticare la loro religione. Come i cittadini dello stato ospite avranno, a determinate condizioni, il diritto alla protezione della proprietà intellettuale, al razione, all'educazione primaria, all'assistenza pubblica, alla sicurezza sociale, ai carichi fiscali, all'accesso ai tribunali. Avranno diritti analoghi a quelli degli stranieri residenti per quanto riguarda l'acquisto di proprietà immobiliari e mobiliari, l'istruzione secondaria e universitaria, l'esercizio di una professione non remunerata, la fondazione di società, la pratica e l'esercizio di una professione liberale, l'alloggio.

Assistenza amministrativa

Se un rifugiato non potesse ricorrere al suo paese per ottenere documenti e certificati, gli Stati contraenti li rilasceranno, in quanto non esiste assistenza internazionale in questo campo. Partendo da documenti di legittimazione, come il famoso passaporto Nansen, i rifugiati potranno ottenere documenti di viaggio rilasciati dalle autorità dello stato ospite, secondo un modello stabilito dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

La Convenzione non contiene disposizioni relative al diritto d'asilo, ma ne contempla altre ancor più importanti: prevede infatti che i rifugiati siano protetti contro l'espulsione o il rifiuto d'entrata. Inoltre, gli stati contraenti non applicheranno sanzioni contro i rifugiati provenienti direttamente da territori dove la loro vita o la libertà erano minacciati.